



I PERSONAGGI ILLUSTRI DI AIROLA



ISTITUTO
COMPRESIVO
"LUIGI VANVITELLI"
AIROLA (BN)



MICHELE LANDOLFI

"Medico e ricercatore"



I PERSONAGGI ILLUSTRI
DI AIROLA

MICHELE LANDOLFI


“Medico e ricercatore”



PRO LOCO

CITTÀ DI AIROLA





Progetto Realizzato
dagli alunni della classe III E
dell'Istituto Comprensivo
"Luigi Vanvitelli" di Airola
A.s. 2014/2015
in collaborazione con la Pro Loco di Airola

Docenti: Prof.sse Anna Nappi e Maria Rosaria Parente

www.prolocoairola.it

Finito di Stampare nel mese di aprile 2015
presso la Tipografia BORRELLI srl
Via Sant'Antonio, 6 - San Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601
www.borrellitipolito.it - info@borrellitipolito.it


PREFAZIONE

E' il secondo anno che l'I. C. "Luigi Vanvitelli" che dirigo realizza, in collaborazione con la Pro Loco, il progetto "Personaggi illustri di Airola", inserito in una serie di attività comuni frutto di un Protocollo di Intesa. All'inizio di ogni anno scolastico si decidono i personaggi da "studiare" e si avvia così un vero e proprio percorso di ricerca che porta poi alla realizzazione di piccoli volumi.

La realizzazione del progetto intende promuovere lo studio della storia locale, allo scopo di potenziare il senso di identità sociale degli allievi e la loro appartenenza ad uno stesso territorio. Come sempre agli allievi è stata proposta una didattica laboratoriale che ha facilitato lo studio della storia: gli allievi hanno fatto le ricerche servendosi di diverse fonti, hanno attinto dalla Biblioteca scolastica, da quella comunale ed in molti casi anche da Biblioteche private. A volte, infatti, accompagnati dalle professoresse, si sono recati presso abitazioni private a ricercare su testi antichi le notizie necessarie, avvalendosi, quindi, della consulenza di studiosi del luogo. In quanto nativi digitali, poi, si sono serviti anche della tecnologia sia per il reperimento di ulteriori informazioni, sia per la rielaborazione di quanto appreso.

La nostra scuola, quindi, inserisce nel POF anche questo progetto per offrire un'ulteriore opportunità





di sviluppo agli allievi e per sperimentare approcci metodologico-didattici molteplici che possono avere una positiva ricaduta sulla attività didattica ordinaria e realizzare quello che sosteneva Don Milani: “per educare occorre divertire”.

Un grosso plauso va alle Professoresse Daniela Esposito, Rita Falzarano, Anna Fuccio, Caterina Morzillo, Anna Nappi, Maria Rosaria Parente e Valeria Troiano e a tutti i giovani della Pro Loco, che assieme alla referente Paola Ruggiero, hanno fornito supporto organizzativo e materiali di studio.

Un ringraziamento particolare va fatto anche al Signor Franco Troiano che ha messo a disposizione i documenti in suo possesso e al Dottor Giacomo Rivetti per la sua disponibilità nel fornire notizie. Ringrazio il Presidente della Pro Loco di Airola, Dottor Ivo Visciano, che con grande entusiasmo riesce sempre a coinvolgere la nostra scuola in esperienze significative e di grande interesse culturale.

Voglio, infine, fare i complimenti a tutti i nostri ragazzi che hanno realizzato questo lavoro, impegnandosi ulteriormente per imparare in maniera creativa e divertente.

IL DIRIGENTE SOLASTICO
I.C.S. “LUIGI VANVITELLI”

DOTT.SSA MARIA PATRIZIA FANTASIA

PREFAZIONE

Divulgare il patrimonio storico di Airola è lo scopo che si propone questa collana di piccoli volumi, in cui si è voluto tracciare un quadro, il più semplice possibile, delle vicende, dell'ambiente, degli uomini, della vita e del folklore di una città che ha destato spesso l'ammirazione di chi l'ha conosciuta.

Anche quest'anno, grazie al contributo dei giovani studenti del "Luigi Vanvitelli" di Airola, la Pro Loco ha pubblicato i secondi tre libri tascabili intitolati ad altrettante eccellenti figure della storia della nostra città.

Si concretizza, quindi, il progetto culturale della Pro Loco a cui hanno partecipato con interesse e passione i Docenti dell'Istituto in collaborazione con i volontari della nostra Associazione.

Sia gli uni che gli altri hanno guidato e coordinato il lavoro degli alunni, rendendoli protagonisti attivi della ricerca storica. I ragazzi hanno così conosciuto l'opera e il pensiero di concittadini illustri che tanto hanno dato per il loro paese.

Auspico che questo lavoro, per quanto semplice, possa dimostrarsi utile. Spero in particolare che esso rappresenti un valido strumento di lavoro e rechi sussidio agli studenti, con l'offerta di un'informazi-





one il più possibile sicura e reale.

Sento il dovere di esprimere sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno collaborato al nostro progetto contribuendo alla stesura di questa piccola opera.

IL PRESIDENTE
DELLA PRO LOCO DI AIROLA
DOTT. IVO VISCIANO

*La storia di un medico
e di un ricercatore
nato in un piccolo borgo*



CHI ERA MICHELE LANDOLFI, GLI ANNI DELLA FORMAZIONE.



Michele Landolfi nacque ad Airola, in provincia di Benevento, il 3 marzo 1878 dal dottore Andrea e da sua moglie Luisa Tavassi.

Compì i suoi studi presso l'Università di Napoli, sotto la guida di illustri medici, tra cui Leonardo Bianchi, Domenico Capozzi, Castellino, Petteruti e Cardarelli.

Conseguì la laurea in Medicina e Chirurgia nel 1902, distinguendosi sin da giovanissimo per l'impegno di ricercatore scientifico.

Fu nominato assistente e poi aiuto di Domenico Capozzi presso l'Ospedale degli Incurabili.

Iniziò ad insegnare nel 1904 su incarico dello stesso; due anni più tardi fu nominato aiuto onorario presso la III Clinica medica di Gaetano Rummo.

LA FAMIGLIA



Nella sua famiglia si può dire che vi sia una teoria di professionisti. Suo nonno, il Cav. Michele Landolfi, fu un integerrimo Magistrato: suo padre, il Dott. Andrea, fu molto amato e stimato non solo ad Airola, ma anche in tutta la Valle Caudina..

LE SUE RICERCHE



Studiò a lungo la tubercolosi polmonare ed inventò, per la diagnosi di questa malattia, un innovativo strumento, il fonoscopio. Da non sottovalutare sono anche le ricerche scientifiche del Landolfi sull'insufficienza aortica, sul respiro ondulante e sul pneumotorace, nonché sul calcolo delle probabilità applicato alla prognosi.



IL LEGAME CON IL NATIO BORGO



I legami di Landolfi con i luoghi di origine rimasero sempre fortissimi, tanto che egli sulla copertina del secondo tomo del suo Curriculum documentato, pubblicato in tre volumi a partire dal 1933, scrisse la seguente dedica:

*Ad Airola, mia dolce terra natia.
A Napoli, cui tutto devo.
All'Italia, cui tutto vorrei dare.*

Ad Airola, l'Istituto Achille De Giovanni fu da lui diretto.

LA POLITICA

Nella lotta tra i due giolittiani Montella e Vincenzo Lombardi, che dal 1910 al 1914 spaccò in due partiti Airola e ne paralizzò la vita amministrativa, Landolfi, antigiolittiano, non rinnegò l'amicizia per il primo, "la cui vita intera è tutto un poema di opere grandi e magnanime per ingegno, per carattere, per cuore".

Si presentò candidato alle elezioni politiche del 1919 nella lista "Democratico sociale", il partito d'ispirazione antigiolittiana. Riportò 2293 voti di preferenza, 226 voti aggiunti e 30770 voti di lista per un totale di 33289 voti, insufficienti per l'elezione.

Fu danneggiato dalla propaganda di Luigi Pascale, uno dei maggiori esponenti del partito, che pubblicamente definì Landolfi "una zavorra, messo in lista solo per acchiappare voti ad Airola".

Landolfi non fece comizi, né giri propagandistici per il collegio elettorale. Per lui parlavano la fama di clinico, il disinteresse per il potere, l'incapacità per l'intrallazzo e il compromesso.

I TITOLI ACCADEMICI E GLI IMPEGNI



Si specializzò in scienze medico - chirurgiche; fu docente di Semiotica Medica nell'Università di Napoli "Federico II"; fu membro dei Consigli Direttivi dell'Università Popolare di Napoli, della Società Italiana Fascista di studi Scientifici sulla Tuberculosis e dell'Associazione Liberi Docenti della Regia Università di Napoli.

Fu anche medico onorario dell'Ospedale dei Pellegrini.

Esercitò anche l'attività giornalistica come Condirettore di "Minerva Libera", Organo dell'Associazione dei Liberi Docenti Napoletani, come Redattore capo di "Folia Medica", Responsabile della "Riforma Medica" e di altre riviste scientifiche.

L'INVENZIONE DEL FONACOSCOPIO

Michele Landolfi ideò il fonacoscopio, con la collaborazione del dottor Ranieri Papale.

Il fonacoscopio era uno strumento innovativo con cui il paziente stesso poteva effettuare alcune



percussioni sulla parete toracica anteriore, mentre il medico auscultava quella posteriore, ed era utilissimo per la diagnosi precoce della tubercolosi polmonare o per la diagnosi differenziale tra polmonite e pleurite.

Il successo di questa invenzione fu notevole, tanto che il nuovo strumento venne prodotto e messo in vendita da Carlo Erba a Milano. Durante l'epidemia di colera del 1911, il Landolfi fu incaricato della direzione delle Sale di Isolamento presso l'Ospedale degli Incurabili, dove già in precedenza si era distinto per le cure prestate ai terremotati di Calabria e Sicilia ricoverati a Napoli, e fu così che il nuovo apparecchio trovò un'ampia utilizzazione.



I RAPPORTI CON I LETTERATI

Per l'intenso rapporto con i letterati e gli artisti Michele Landolfi fu definito "il medico dei poeti".

A tale proposito scrisse di lui Giacomo Armò:

"Michele Landolfi appartiene alla poesia napoletana, sia per la sua amicizia con i poeti, gli artisti, i pubblicisti che formano i cenacoli della città, sia per la sua spirituale partecipazione e adesione alla vita e all'opera degli artisti. Nei nostri cenacoli dire: "Chiama il dottore", significa chiama il professor Landolfi."

Era, infatti, amico di Libero Bovio, Salvatore di Giacomo, Ernesto Murolo, Enrico De Nicola e Luigi Maria Foschini.



L'AVIS

Fu il fondatore, nonché primo presidente, della sezione napoletana dell'AVIS.



UN CURIOSO ANEDDOTO



Si racconta che il famoso poeta Libero Bovio, di corporatura obesa e cardiopatica, chiamò il profes-



sor Landolfi.

E la cura che si sentì dire dal medico fu:
“Seguite bene tutte le cure che vi ho prescritto e in breve tempo starete bene come me”.

Dopo aver ascoltato queste parole pronunciate dal Landolfi, che era molto alto, cifotico, pallido, con gli occhi scavati ed anche leggermente strabici, Libero Bovio non esitò a rispondergli: “Professò ... voglio muri”.

LE ONORIFICENZE

Tra le varie onorificenze ricevute nel corso della sua lunga carriera vanno ricordate quelle di Commendatore della Corona d'Italia e quella di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.



Crocce di commendatore
della Corona d'Italia



Crocce di Cavaliere
dell'Ordine Mauriziano

L'AMICIZIA CON SAN GIUSEPPE MOSCATI



Intervento del Landolfi per la causa di beatificazione di San Giuseppe Moscati.

Il Cattedratico Michele Landolfi, testimoniando nella causa di Beatificazione, così deponeva:

‘Non sono mai mancati a Giuseppe Moscati ostacoli nella carriera scientifica e nel suo esercizio della professione; io però l’ho veduto sempre calmo, sereno: e da uomo superiore quale io l’ho sempre ritenuto, sono convinto che dinanzi a questi ostacoli sapeva sempre uniformarsi alla



volontà di Dio, elevando la sua mira di là di questa terra.”

In una conferenza tenuta il 29 maggio 1927, dopo aver ricordato che non si contano le falangi di studenti e di medici che venivano a Moscati, che riconoscevano in lui il “vero Maestro”, si domanda: “*Come spiegare questo successo così fulmineo e clamoroso?*”. Ecco afferma: “*Certo sono innegabili la sua dottrina inesauribile, la sua cultura enciclopedica, addirittura scaturita da sorgenti irraggiungibili come furono un tempo quelle del Nilo*”.

Cosa fu per lui il santo

“Certo eccelso in medicina e chimica, certo fu grande presso il malato e nel laboratorio, ma fu soprattutto uomo di fede. Peppino Moscati fu religioso nel più puro senso della parola e medico, clinico, insegnante, dimostrò sempre la sua fervente religiosità. Ogni mattina lo si vedeva, insieme a molti suoi discepoli, nella Chiesa del Gesù, compiere i doveri del buon cristiano, e sempre e dovunque, voleva e sapeva imporre questi suoi sentimenti. Nell’ultimo consulto avuto con Lui presso il letto di un Avvocato insigne, Egli prese per primo la parola solo per invocare l’aiuto della Divina Provvidenza, sul nostro

lavoro! E tutti sentivano che Egli aveva ragione, poiché a nulla vale l'opera del medico, quando non è illuminata dalla luce possente dello Spirito Divino!"

LA MORTE

Si spense, tra il grande rimpianto di amici e colleghi, il 7 marzo del 1959, all'età di 81 anni, a Napoli, dove risiedeva in via Egiziaca a Pizzofalcone 11.



BIBLIOGRAFIA

- *Giornale internazionale delle scienze mediche.*
- Jelardi, Andrea, *Giuseppe Moscati e la scuola medica sannita del Novecento: Giuseppe Moscati, Domenico Capozzi, Antonio Cardarelli, Leonardo Bianchi, Clemente Romano.* Realtà sannita, 2004
- Tripodoro, Antonio, *Giuseppe Moscati: il medico dei poveri,* Edizioni Paoline, 2004
- *La Riforma medica,* Edizioni 1-26, 1959, -periodico-

Siti web:

- polosbn.bnnonline.it, Aprile 2015
- moscati.it: Rastrelli, Massimo, *S. Giuseppe Moscati: modello di santità nei nostri tempi – I,* Aprile 2015

